

Parla Antonietta M. Gatti, coordinatrice della ricerca internazionale sulla "Sindrome dei Balcani"

Ecco come l'uranio ha ucciso i soldati

Verdura lavata male. Frutta maturata nelle zone a rischio. O semplicemente l'ossigeno. I veicoli delle nanoparticelle responsabili della Sindrome dei Balcani sono molteplici.

Con un unico, drammatico, elemento comune. Il risultato finale. «Appena le nanoparticelle di metalli pesanti arrivano negli organismi vanno dove vogliono. Nel fegato, nei polmoni, perfino nello sperma. Quindi si ammassano e non c'è nulla più da fare». Così si sono ammalati i militari in missione nel Balcani. A spiegarlo, per la prima volta, è la dottoressa Antonietta Maria Gatti, responsabile del progetto di ricerca sulle nanopatologie. Non è un medico, la dottoressa, ma un fisico bioingegnere. «Cambia l'approccio alla ricerca. Cambiano gli strumenti. Il nostro laboratorio, in particolare, utilizza un microscopio elettronico a scan-



sione di tipo ambientale. Unico in tutto il mondo».

Cosa avete scoperto?

Negli organi dei militari ci sono nanoparticelle che non hanno motivo di essere lì.

Quali?

Metalli pesanti soprattutto. Sono stati inalati, respirati, mangiati. Poiché misurano meno di 20 micron, bypassando le barriere intestinali si accumulano e causano patologie.

Quanti casi avete studiato?

Tredici. Nel midollo osseo c'erano nanoparticelle compatibili con un teatro bellico.

Come fa ad essere così sicura che queste siano state respirate in un "teatro bellico"?

Perché non esistono in nessun altro Paese dove non ci sia stata una guerra e dove i materiali non siano esplosi a temperature elevatissime. Come l'uranio, che scatena una temperatura di 3.036 gradi.

È l'uranio il colpevole della Sindrome dei Balcani?

Per dirla con l'onorevole Ballamann: l'uranio è il mandante. Le nanoparticelle sono

i killer, aggiungo io.

C'è una soglia di "tolleranza"? Una soglia minima al di sotto della quale possiamo stare tranquilli?

Domanda da un milione di dollari. Possiamo dire che una nanoparticella non fa niente. È l'accumulo ad essere letale. E sono le nanoparticelle prodotte da minor tempo ad essere le più dannose.

Cosa si può fare per proteggersi?

Basta coprirsi con tute e maschere.

Dottoressa, ci sta dicendo che potenzialmente tutti i militari impegnati in territorio bellico possono essersi ammalati?

Sì.

Il pensiero va alle popolazioni dei Balcani...

Non solo. C'è un'ecatombe in atto in Iraq e ovunque siano state utilizzate queste munizioni. Ci piacerebbe poter esaminare le biopsie dei pazienti bosniaci o kosovari.

Come è arrivata a questa ricerca?



Militari del contingente italiano a Sarajevo.

LA STORIA

Nel dicembre 2000 la Nato ammise che in Bosnia e in Kosovo erano state utilizzate munizioni contenenti uranio impoverito.

È più o meno da tre anni, quindi, che si parla della cosiddetta "Sindrome dei Balcani": venti in tutto i giovani militari italiani ammalati di linfoma (sia di Hodgkin che non Hodgkin) e poi deceduti. Secondo i dati dell'Osservatorio per la tutela dei militari, i soldati ammalati sono più di 200. Il governo ha istituito una commissione medico-scientifica presieduta dall'ematologo Franco Mandelli, che ha svolto una ricerca di tipo epidemiologico: esaminando le cartelle cliniche dei militari ammalati e calcolando l'incidenza dei linfomi sulla popolazione dei soldati impiegati il professore ha trovato un'incidenza statisticamente rilevante dei linfomi di Hodgkin.

PROGETTO DI RICERCA INTERNAZIONALE

È il Policlinico di Modena ad ospitare il laboratorio di ricerca della dottoressa Gatti. Una ricerca internazionale che vede impegnate le **Università di Cambridge, di Maganza, in Germania, la Fei Company e la Biomatecque.** Sull'argomento la dottoressa sta preparando una pubblicazione scientifica.

Tribunale di Roma - G.D. Dott. Federico Bonato, Fall. 66189 vende incanto 02/04/2003 ore 11.45, quota pari alla metà locale negozio, con annesso terrazzo, Viale Paolo Orlando n. 102-104, Ostia Lido (Roma) prezzo base Euro 35.000,00. Info Cancelleria o Curatore Avv. Andrea Ribotta tel. 06.37511864

Tribunale di Roma - Fallimento n. 65861 - G.D. Bonato, vende incanto 2/4/2003 ore 12.15, locale negozio sito in Fiumicino (Roma), Via G.B. Grassi n. 15-17, prezzo base € 55.000,00. Info Cancelleria o Avv. Andrea Ribotta tel. 06/37511864.

Meglio di una Daewoo c'è solo il suo prezzo



KALOS

da **€ 9.000***

guidala subito inizi a pagare tra **6 mesi**

oppure **rate mensili da € 79,00***

*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa - offerta valida fino al 31/3/2003



NUOVA **MATIZ MY03**

da **€ 7.000***

guidala subito inizi a pagare tra **6 mesi**

oppure **rate mensili da € 51,00***

Prezzo chiavi in mano IPT esclusa

solo da

GIERREAUTO
la perla **DAEWOO**



DAEWOO

Via Santa Croce in Gerusalemme, 32/38 San Giovanni - Roma Tel. **06/70305531** Tel. **06/70391379** - Via Prenestina, 447 a/b/c/d Tel. **06/21802738**
Via Casilina, 1322-1324/a Roma Tel. **06/20420211** Tel. **06/20419476** - **CENTRO USATO** Via Casilina, 1346 a Tel. **06/20427616**

*Matiz TAN 9,25% - TAEG 11,92% - Kalos TAN 9,31% - TAEG 13,30%